

# štěpán zavřel

30 anni di illustrazioni  
per l'infanzia

## INDICE

Dario Crozzoli	p. 9
Sergio Pacor	p. 11
<i>Giullare del Futuro</i> , di Beniamino Brocca	p. 13
<i>Zavřel e la Scuola Italiana</i> , di Angelo Iacomini	p. 15
<i>L'itinerario Artistico di Štěpán Zavřel: per una nuova cultura dell'illustrazione per l'infanzia</i> , di Livio Sossi	p. 17
<i>Zavřel: dal cinema d'animazione all'incanto della Poesia disegnata</i> , di Piero Zanotto	p. 21
<i>Cittadino del mondo</i> , di Lele Luzzati	p. 23
<i>Ispirato da Tacito</i> , di Mario Vigiak	p. 24
<i>Senza Parole</i> , di Umberto Costanzia	p. 27
<i>La Biografia: Una strada per educare con l'arte</i> , di Maura Picinich	p. 29
<i>Il Messaggio pedagogico nell'illustrazione di Štěpán Zavřel</i> , di Silvia Blezza Picherle	p. 32
<i>«Quanto sarei felice della visita di una Musa mentre sono al lavoro»</i> , di Otakar Bozejovsky v. Rawenoff	p. 35
<i>Come nasce un libro: la creazione di un libro illustrato per l'infanzia</i> , di Štěpán Zavřel	p. 37
<i>Le opere di Štěpán Zavřel</i> , a cura di Maura Picinich e Štěpán Zavřel	p. 46
<i>Messaggio vissuto: come i bambini creano ed illustrano un libro</i> , di Massimo Mostacchi	p. 128
<i>Bibliografia</i> , a cura di G. Pellegrin	p. 129

## IL MESSAGGIO PEDAGOGICO NELL'ILLUSTRAZIONE DI ŠTĚPÁN ZAVŘEL

Viviamo nella società del visivo e tutti noi siamo letteralmente bombardati da un'enorme quantità di immagini che hanno una grande forza d'impatto e un grande potere di suggestione. Viviamo dunque in un'«iconosfera» ed in particolare in un'«iconosfera «colorata». I media ed i messaggi pubblicitari assegnano ai colori forti, alle tinte primarie accostate in modo volutamente violento e contrastante, la funzione di aggredire il fruitore e di stordirlo. Solo così infatti possono scuoterlo dall'indifferenza quotidiana e costringerlo a recepire il messaggio inviato.

È una fantasmagoria di colori che ci condiziona, togliendoci la libertà e la creatività per lasciarci schiavi ed annichiliti.

I nostri bambini di oggi circondati da colori aggressivi e traumatizzanti, rimangono invece piacevolmente incantati dal colorismo delle illustrazioni di Štěpán Zavřel, perché sentono il fascino «diverso» che queste emanano. Sono affascinati dalle esplosioni di colore, dal cromatismo accentuato e scintillante, dal gioco delle sfumature cromatiche, dal movimento delle masse di colore: elementi questi che liberano la fantasia e parlano subito al sentimento.

Le immagini di Zavřel suscitano stupore nel bambino, perché egli si trova di fronte a qualcosa di nuovo, di inaspettato e di straordinario. Non è semplice curiosità ma autentica «meraviglia»: quell'emozione unica che è il seme di ogni conoscenza (Bacone). «È la meraviglia, a mio avviso, che ci spinge verso una sempre più profonda penetrazione dei misteri dell'universo e verso un autentico apprezzamento delle conquiste dell'umanità» (1). E se la miglior cosa che si possa fare — come sostiene Bettelheim — è di instillare nei bambini questo senso di meraviglia, ebbene, Štěpán Zavřel può ben dire di esserci riuscito. Dopo questo primo momento di piacevole incantamento il giovane lettore inizia ad esplorare questo mondo «a colori» per cercare le storie meravigliose che gli erano state preannunciate.

Zavřel attraverso la sua pittura «narrativa» racconta se stesso, canta e celebra gli eterni valori positivi della vita: l'amore, la solidarietà, l'amicizia, la fiducia, la comprensione tra gli uomini e l'amore ed il rispetto per la natura ed ogni forma di vita. In questo modo egli dà un importante contributo per l'edificazione di un mondo di pace.

«Il più importante contributo alla pace futura consiste (...) nel proseguire a proporre in modo sempre più articolato e concreto i grandi valori che l'umanità non ha dimenticato» (2). Non una pace «negativa» intesa solo come «absentia belli» ma una pace «positiva» ed integrale che è vivificante presenza di valori positivi e condivisi (3), che è proposta attuativa di valori quali la giustizia, la libertà, la solidarietà e il rispetto per la vita (4).

Nella nostra società del pensiero «debole», in cui si parla facilmente di «morte dei valori» o di «riscoperta dei valori» il messaggio che Zavřel rivolge ai bambini è molto importante perché sa farsi capire e sentire da loro. Egli infatti parla il linguaggio che i bambini capiscono meglio, il linguaggio del sentimento e della fantasia. I valori, quindi, sono colti soprattutto nella loro risonanza affettiva e vitale, attraverso un atto di intuizione e di sentimento più che di comprensione razionale ed intellettuale.

Già A. Schweitzer ebbe a dire, ad esempio, che il rispetto per la vita è un valore ideale soprazionale che nasce più dall'intuizione che dalla conoscenza razionale (5). Ed anche K. Lorenz sostenne che per rispettare la natura e salvaguardarla bisogna

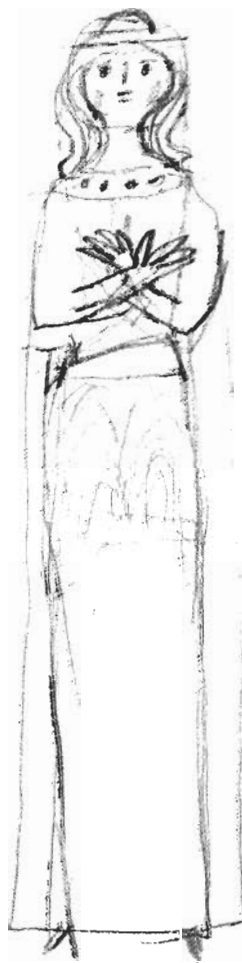
amare la sua armonica bellezza e tutto questo con i bambini lo si ottiene probabilmente meglio attraverso la strada delle emozioni che non quella di una razionale lezione di biologia (6).

Ma non dobbiamo dimenticare che Zavřel, come tutti gli artisti veri ed autentici, con la sua pittura raffinata, elaborata, originale nel tratto grafico, riesce ad avvicinare al mondo dell'arte i bambini. Questi che oggi sono quotidianamente circondati da immagini spesso banali, stereotipate e di scadente qualità veicolate dai media e dalla pubblicità hanno ben poche occasioni di incontrare l'arte, la vera arte che è racchiusa nei musei. Per questo i libri illustrati sono così importanti, perché possono essere l'occasione per un primo contatto con il mondo dell'arte. Incontrare le illustrazioni di Zavřel significa incontrare la bellezza ed amarla, significa sensibilizzarsi al gusto artistico e sviluppare gradualmente il senso estetico.

Volendo parafrasare il titolo di una sua opera potremmo dire che il colore è nelle illustrazioni di questo artista boemo un «ponte» per far entrare il bambino nel mondo dei valori, nel mondo dell'arte, nel mondo del sentimento ma anche nel mondo della fantasia e della creatività.

E da questo fortunato incontro il giovane lettore impara che è possibile creare nuove immagini e quindi nuovi «mondi» intorno a oggetti e figure a lui familiari; impara ad andare oltre i consueti rapporti causa-effetto, oltre la passiva accettazione del quotidiano e del prevedibile. Il bambino vola sulle ali della fantasia di Zavřel ma poi continua a volare da solo, provando ad immaginare anche lui come sia possibile andare verso quel mondo dell'apparente impossibile che è l'immaginario. «Un immaginario che è da intendere come il luogo delle capacità-possibilità di vedere o anche sognare altro da quello che si vede e vive nella realtà di tutti i giorni... dove si elaborano progetti, si costruiscono sogni e speranze... dove possono realizzarsi tutte le proiezioni del sé reale o ideale di ogni uomo... dove il rimosso individuale si salda con quello collettivo e ridiventa possibilità di essere e sentirsi diversi» (7).

Per il bambino leggere le illustrazioni di Zavřel è come immergersi in un ambiente ricco di impulsi e di stimoli che allargano il suo orizzonte, che lo sollecitano ad uscire dagli schemi, a trovare relazioni diverse, a porsi domande, a capire. Le immagini educano la creatività del bambino e questo non per farne un artista ma un uomo libero; per recuperare una propria originalità di pensare, di credere e di operare nella vita, senza rimaner schiavi o vittime di schematismi, di idee precostituite o preconfezionate.

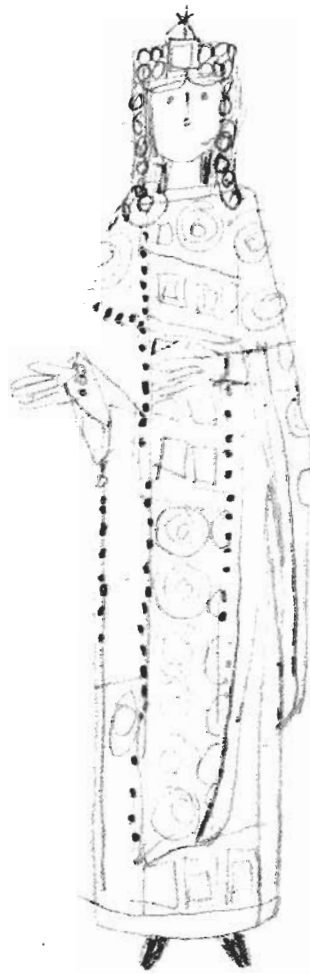


Le donne bizantine (schizzi).

Le illustrazioni di Zavřel, quindi, parlano alla mente e al cuore del bambino, contribuiscono alla sua formazione completa ed integrale di essere umano, lo aiutano a diventare una persona interiormente più ricca e quindi più libera. Ma affinché esse possano far sentire tutta la loro «vis educativa» è necessario «lasciarle parlare» e «farle parlare». L'obiettivo che ogni educatore dovrebbe perseguire – com'è chiaramente indicato dai Programmi per la scuola dell'obbligo – è quello di alfabetizzare iconicamente il bambino e il giovane, insegnando loro a «leggere» le immagini, cioè a capirne il significato e ad interpretarle criticamente. Si tratta di riflettere e pensare sull'immagine seguendo dei ben precisi criteri di giudizio, in modo da non fermarsi di fronte al piacere prodotto dal puro dato sensoriale nel momento del primo impatto. «Assumere tali immagini criticamente significa abituarsi a diventare uomini liberi» (8), dice M. Gatti Perer, in quanto ci consente di liberarci dal condizionamento immaginifico della nostra civiltà per avere la libertà di costruire la propria originalità interiore nell'incontro significativo con l'originalità dell'illustratore (9). Non dobbiamo dimenticare, però, che educare all'immagine ed educare allo sviluppo della sensibilità estetica significa recuperare un «tempo pedagogico» che si sottragga alla fretta caratteristica del nostro tempo e sia invece contraddistinto dalla durata e dalla qualità (10).



Nel momento dell'incontro personale ed autonomo con le illustrazioni di Zavřel al bambino va lasciata l'opportunità di rimanere da solo e in silenzio di fronte ad esse per tutto il tempo che desidera o meglio che lui considera necessario per sentirle «parlare». Egli deve poter sfogliare il libro illustrato, andare e riandare da una illustrazione all'altra, soffermarsi sui particolari che per lui sono importanti e significativi, secondo i ritmi di un suo tempo personale, indubbiamente diverso e più lento del tempo di tutti eppure così originalmente costruttivo. Solo in questo modo, infatti, la meraviglia inizialmente provata diventerà un'emozione così forte da guidare verso la ricerca di una conoscenza dotata di senso. Perché le opere d'arte «possano comunicare meraviglia e incanto, lo spettatore ha bisogno non già di informazioni razionali, bensì di pazienza e di tranquilla perseveranza; allora un bel momento arriverà un autentico confronto con l'oggetto della contemplazione, e quindi a un confronto con sé stesso» (11).



Noi oggi siamo letteralmente trascinati dalla fretta di una vita veloce e vorticosa che non ci consente di avere delle pause di riflessione. «Una delle ragioni per cui un'opera d'arte figurativa raramente viene capita dalla gente (...) è che la gente non si ferma davanti all'opera il tempo sufficiente per vedere» (12). È questo che dobbiamo restituire oggi al bambino: un tempo per «poter guardare» ed un tempo per «saper vedere». Saper vedere significa infatti far parlare l'opera d'arte in tutta la ricchezza dei suoi significati polisemici che si disvelano all'osservatore e diventano per lui carichi di senso solamente se questi avrà avuto il tempo di osservare, di analizzare e di riflettere. Allontanare il bambino dell'ansia dello scorrere del tempo significa aiutarlo a fermarsi per poter cogliere nelle illustrazioni di Zavřel – come in tutte le opere d'arte – il senso del proprio tempo personale, che è senso di sé e del proprio divenire.

Silvia Blezza Picherle



- (1) B. Bettelheim, *La Vienna di Freud*, Feltrinelli, Milano, 1990, pg. 163.
- (2) P. Roveda, *La pace cambia. Proposte pedagogiche*, La Scuola, Brescia, 1990, pg. 8.
- (3) P. Roveda, op. cit., pag. 10.
- (4) P. Roveda, op. cit.
- (5) cit. in P. Roveda, *La pace cambia*, La Scuola, Brescia, 1990, pg. 186.
- (6) K. Lorenz, *Salvate la speranza*, Armenia ed., Milano, 1989, pg. 113.
- (7) M. Livolsi, *Almeno un libro. Gli Italiani che non leggono*, La Nuova Italia, Firenze, 1986, pg. 25.
- (8) M.L. Gatti Perer, *Funzione dell'arte nell'educazione della persona*, in AA.VV., *L'uomo di fronte all'arte. Valori estetici e valori etico-religiosi*, Vita e Pensiero, Milano, 1986, pg. 25.
- (9) M.L. Gatti Perer, op. cit.
- (10) G. Vico, *Tempo ed educazione nel postmoderno*, La Scuola, Brescia, 1990.
- (11) B. Bettelheim, op. cit. pg. 166.
- (12) M.L. Gatti Perer, op. cit. pp. 25-26.

## CATALOGO

a cura del Centro Studi di Letteratura Giovanile «A. Alberti» di Trieste

COORDINAMENTO REDAZIONALE: Silvia Blezza Picherle, Alessandra D'Este, Giancarlo Pellegrin,  
Maura Picinich, Livio Sossi, Štěpán Zavřel

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: Štěpán Zavřel

TESTI: Silvia Blezza Picherle, Beniamino Brocca, Otakar Bozejovsky v. Rawennoff, Umberto Costanzia, Dario Crozzoli, Angelo Iacomini, Lele Luzzati, Massimo Mostacchi, Sergio Pacor, Maura Picinich, Livio Sossi, Mario Vigiak, Piero Zanotto, Štěpán Zavřel

EDIZIONI: Società Editoriale Grafiche AZ s.r.l. - Verona

FOTOLITO: Ermanno Beverari - Verona

Distribuzione in libreria: Edizioni ARKA, Milano.

Un sentito ringraziamento a:

Nello Agnolin, Segretario Provincia di Trieste

Benedetto Aschero, già Direttore Biblioteca Statale del Popolo

Tullio Barazza e Daniela Barazza Orlandi

Otakar Bozejowski v. Rawennoff

On. Beniamino Brocca, Sottosegretario Ministero Pubblica Istruzione

Antonio Comelli, Presidente Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Umberto e Ginevra Costanzia, Edizioni Arka, Milano

Don Mario Del Ben

Eustachio De Felice, già Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia

Angelo Iacomini, funzionario Ministero Pubblica Istruzione

Lele Luzzati

Maria Masau Din

Jasna Merku

Leo Pizzol, Presidente Comitato Mostra Internazionale di Sàrmede

Franco Richetti, Sindaco di Trieste

Alessandra Stupiggia

